

La Repubblica 19 Settembre 2023

Il poliziotto che sfida le minacce dei clan. “Già quattro attentati ma non me ne vado”

ORTA NOVA (FOGGIA) —Due uomini incappucciati arrivano davanti a una villetta a bordo di un motorino, uno posiziona qualcosa davanti al cancello, maneggia un accendino, in un istante le fiamme si levano alte nella notte di Orta Nova.

È rosso come il fuoco il messaggio recapitato il 16 settembre a un poliziotto della Squadra mobile di Foggia, che nel paese vive con moglie e due figli. È il quarto atto intimidatorio che subisce in pochi mesi — con tutta probabilità collegato alle indagini che da anni porta avanti contro la criminalità organizzata, anche se per ora «nessuna pista è esclusa» — e la preoccupazione sul suo volto è difficile da nascondere. Si dice «ferito» dal fatto che siano arrivati a pochi metri dagli affetti più cari, guarda la casa che ha costruito con risparmi di una vita, le telecamere che hanno ripreso l'attentato: «Se me ne andassi sarebbe una sconfitta». Perché questo è il suo paese e dei suoi figli ma è anche quello in cui il Comune pochi mesi fa è stato sciolto per infiltrazioni mafiose, dopo che il sindaco Domenico Lasorsa aveva proclamato il lutto cittadino nel giorno dei funerali del figlio del capoclan Francesco Gaeta, nonostante il questore avesse imposto esequie private.

È la cittadina in cui gli attentati contro le istituzioni si sprecano, se in un anno tre auto di altrettanti vigili urbani sono state danneggiate, due davanti al Comando. Mentre l'ex comandante della polizia locale, Angela Rutigliano, è stata ripetutamente minacciata da personaggi a cui non piacevano le attività del Corpo (il recupero di immobili occupati abusivamente e le multe per le violazioni del Codice della strada) e poi addirittura speronata da un'auto e mandata fuori strada su una provinciale: «Mi dissero che mi avrebbero tagliato la testa» ricorda, insieme agli “sfregi”, come il far trovare escrementi nell'androne, sintomo di una sfida allo Stato che era plateale.

E lo è ancora oggi nonostante il Governo abbia dato un segnale forte con lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina del commissario Angelo Caccavone. Che della difficoltà del compito assegnatogli è consapevole: «Questo territorio vive da tempo una situazione critica dal punto di vista della sicurezza pubblica». Come ha testimoniato anche il procuratore di Bari e capo della Dda, Roberto Rossi, a luglio davanti alla commissione parlamentare Antimafia: «La mafia foggiana assume la violenza come fatto naturale, fa azioni eclatanti e ha un fortissimo controllo del territorio». Controllo che si innesta «su una povertà diffusa, sul lavoro che non c'è sulla difficoltà per i giovani a scegliere la strada della legalità», racconta don Luciano, parroco della chiesa Beata vergine di Lourdes a pochi metri dalla casa del poliziotto vittima dell'intimidazione. Anche lui ha sentito il boato quella notte, come Mauro, titolare di un market che abita lì vicino. Il suo negozio è pieno di cartelli con su scritto “attenzione telecamere”, «perché qui, e negli altri esercizi commerciali della città, rubano in continuazione. Questo posto è invivibile». Lui sogna di lasciare Orta Nova e forse il pensiero ha sfiorato anche il poliziotto intimidito, ma «dopo una vita passata a combattere non posso arrendermi proprio

ora», ha detto. I colleghi della Squadra mobile stanno cercando di capire chi abbia piazzato la bomba carta e la Procura di Foggia, guidata da Ludovico Vaccaro, se l'episodio sia riconducibile ai precedenti. La Questura valuta la possibilità di trasferimento del diretto interessato ma lui non sembra intenzionato a mollare. L'idea di darla vinta a chi ha sfidato lo Stato non gli piace. Anche se la possibilità che ci possano riprovare fa paura. «Sostegno dalle istituzioni locali e nazionali» si aspetta, a questo punto, Giuseppe Vigilante segretario del Sap Foggia, «e atti concreti dal Governo che sulla sicurezza ha improntato il suo programma elettorale». A Orta Nova, come in tutta la provincia di Foggia, però, per ora la parola sicurezza è una chimera.

Chiara Spagnolo